

Presentati 500 progetti. Il nostro negoziatore: impossibile fare di più

Acqua, vertice senza intesa

No a un aumento dei fondi

Kyoto, i piani di intervento affidati ai volontari

DAL NOSTRO INVIATO

KYOTO — La conferenza mondiale sull'acqua, che si conclude oggi in Giappone, affida a cinquecento progetti il compito di salvare la faccia. Cinquecento «azioni pratiche» per cominciare a rendere disponibile l'acqua al miliardo e passa di assetati del Terzo Mondo. Grazie a questi progetti si tenta di riempire il vuoto della «Ministerial Declaration», faticosamente messa a punto ieri da oltre 150 delegazioni governative decimate dalle defezioni di premier e ministri per lo scoppio della guerra in Iraq. Neppure la ricorrenza della Giornata mondiale dedicata all'acqua ha evitato che nella sessione conclusiva della conferenza esplodessero le dispute ricorrenti sul diritto di commercializzare e privatizzare l'acqua, piuttosto che considerarla bene fondamentale di tutti, e sul riconoscimento del cambiamento climatico come fattore di degrado del ciclo idrogeologico.

BUONI PROPOSITI — Così, anche la dichiarazione ministeriale sull'acqua di Kyoto sembra avviata a riproporre le vaghe elencazioni dei buoni propositi che hanno caratterizzato la carta sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (settembre 2002), senza un piano di obblighi finanziari a carico dei Paesi industrializzati. Respinta la proposta di raddoppiare il gettito internazionale degli aiuti economici per l'acqua (oggi circa 80 miliardi di dollari all'anno), resta il volontariato delle azioni pratiche. «Si tratta di centinaia di interventi su scala locale che comprendono la creazione di infrastrutture per portare l'acqua potabile nei villaggi rurali e nelle *bidonvilles*, per realizzare impianti di trattamento e riuso delle acque reflue, per rivitalizzare i fiumi, per installare servizi di monitoraggio, il tutto nei Paesi più bisognosi: Asia, Africa, America Latina — spiega Françoise Guerquin, coordinatore dell'unità *Water Action* del *World Water Council*

— Si intende così risolvere, con centinaia di soluzioni diverse, le centinaia di problemi da cui dipende la mancanza d'acqua». I progetti, finanziati da governi, istituzioni pubbliche e private, saranno coordinati dalle Nazioni Unite.

L'ITALIA — «Anche l'Italia — riferisce il vice ministro all'Ambiente Roberto Tortoli, che guida la delegazione — intende contribuire alle azioni con una cinquantina di progetti che comprendono, oltre alla realizzazione di infrastrutture in Africa, Medio Oriente, Cina, Est Europeo e Balcani, anche corsi di formazione». L'Italia ha pure tanto da fare in casa propria: siamo uno dei Paesi con i più alti tassi di consumi, sprechi e inquinamenti sistematici di questa preziosa risorsa, e con un Meridione afflitto da una cronica mancanza d'acqua. Ma in molti si chiedono se le azioni volontarie, portate avanti con finanziamenti pressoché costanti, costituiscano una risposta adeguata al cosiddetto «Millennium Development Goal» lanciato dalle Nazioni Unite, cioè all'obiettivo di dimezzare il numero di coloro che non hanno accesso all'acqua potabile (oltre un miliardo) e di coloro che non dispongono di servizi igienici (oltre due miliardi), entro il 2015.

«Qui a Kyoto non si poteva fare di più — riconosce il negoziatore italiano Corrado Clini —. Ha pesato lo scoppio della guerra, che ha indebolito le Nazioni Unite, acuendo i contrasti fra gli schieramenti e congelando di fatto il capitolo dei finanziamenti. E poi la svolta di Johannesburg dell'anno scorso, dov'è passata la linea delle azioni volontarie coordinate, piuttosto che dei protocolli ambientali pieni di impegni vincolanti». Insomma, dalla conferenza di Kyoto non esce un Protocollo sull'acqua, sulla scia di quello sul clima, qui approvato nel 1997, che fu firmato dagli Stati Uniti di Clinton e che poi è stato buttato nel cestino da Bush.

Franco Foresta Martin

I risultati del negoziato

• **LA CONFERENZA**

Si conclude oggi a Kyoto, in Giappone, la Conferenza mondiale sull'acqua. Presenti oltre 150 delegazioni governative

• **L'ACCORDO**

Il risultato della conferenza è stato la messa a punto di 500 «azioni pratiche» per cominciare a rendere disponibile l'acqua all'oltre miliardo di persone che oggi ne soffrono la mancanza

• **IL LIMITE**

Le 500 «azioni pratiche» sono però lasciate alla volontà dei singoli governi: non è previsto alcun obbligo finanziario a carico dei Paesi industrializzati

I N U M E R I

25% **DELLA POPOLAZIONE MONDIALE** non ha a disposizione acqua pulita per bere, cucinare, lavarsi. L'acqua contaminata provoca 2,2 milioni di morti all'anno: saranno 5 milioni nel 2025

11% **DELLA POPOLAZIONE** consuma l'88% dell'acqua e controlla l'84% della ricchezza prodotta dal pianeta. Ottanta Paesi vivono in uno stato di perenne penuria idrica

980 **METRI CUBI ANNUI** è il consumo pro capite in Italia. Ma il prelievo eccessivo sta prosciugando le riserve: entro il 2025 la disponibilità pro capite diminuirà di un terzo

LA RICERCA DELL'ACQUA Mandriani nomadi in Eritrea cercano l'acqua per abbeverare i cammelli scavando nel letto asciutto di un fiume (Le foto di questa pagina sono tratte dal volume «Acqua» di Mike Goldwater, Federico Motta Editore)

